

Mercoledì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Apocalisse 4, 1 - 11****Luca 19, 11 - 28****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura: Apocalisse 4, 1 - 11

Io, Giovanni, vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito.

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

3) Commento⁷ su Apocalisse 4, 1 - 11

● *Versetto 1: "Dopo queste cose vidi una porta aperta nel cielo, e la prima voce, che mi aveva già parlato come uno squillo di tromba, mi disse: 'Sali quassù e ti mostrerò le cose che devono avvenire in seguito.'"*

La porta del Cielo era stata chiusa prima. Ma questa porta fu spalancata quando Gesù liberò i peccatori dalle loro iniquità venendo su questa terra, facendosi battezzare da Giovanni, morendo sulla Croce, e risorgendo dai morti. Attraverso i suoi angeli, Dio rivelò all'Apostolo Giovanni quello che attende il mondo negli ultimi tempi.

● *Versetto 2: "Subito fui rapito dallo Spirito. Ed ecco, un trono era posto nel cielo e sul trono c'era uno seduto."*

Attraverso la porta aperta del Cielo, Giovanni vide che c'era un altro trono preparato nel Cielo, che Colui che vi era seduto era Gesù Cristo. Intorno al trono c'erano quattro creature viventi, 24 anziani, e i sette Spiriti di Dio.

Il Signore ricevette il trono di Dio dal Padre per il completamento della Sua opera di salvare i peccatori dai peccati del mondo. Quando era su questa terra, il Signore prese tutti i peccati del mondo su di Sé ricevendo il battesimo da Giovanni Battista, e liberò tutti i peccatori dalle loro iniquità morendo sulla Croce e risuscitando dai morti. È per questo che Dio Padre concesse questo trono in Cielo per Suo Figlio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

C'è una tendenza a vedere Gesù in un ambito alquanto limitato, riconoscendolo come Figlio di Dio e Salvatore, ma niente più. Ma Gesù Cristo ora siede sul trono di Dio come Re sovrano che regna sul Cielo.

Questo non significa, naturalmente, che Gesù contese al Padre il Suo trono. Il trono di Dio Padre è ancora lì. Egli concesse un altro trono in Cielo per Suo Figlio, incoronandolo come Re del Cielo e costituendolo come Giudice di tutti quelli che stanno contro Dio. Il Padre elevò Gesù Cristo molto più in alto di chiunque altro in Cielo e terra come Dio. Gesù Cristo è ora Dio, uguale al Padre. Noi dobbiamo pertanto lodare e venerare Gesù, che è nostro Salvatore e Dio.

- *Versetto 3: "Colui che stava seduto era simile nell'aspetto alla pietra di diaspro e di sardonico; e intorno al trono c'era un arcobaleno che, a vederlo, era simile allo smeraldo."*

Questo verso descrive la gloria di Dio seduto sul nuovo trono.

- *Versetto 4: "Attorno al trono c'erano ventiquattro troni su cui stavano seduti ventiquattro anziani vestiti di vesti bianche e con corone d'oro sul capo."*

Attorno al trono di Gesù Cristo nostro Dio erano seduti i Suoi ministri. Qui si dice che il trono di Dio era circondato da 24 altri troni, e che su questi troni erano seduti 24 anziani con corone d'oro sul capo. Era una grande benedizione di Dio per questi anziani essere seduti sui 24 troni. Questi anziani sono quelli che, su questa terra, lavorarono e furono martirizzati per il Regno del Signore. Questa Parola ci dice che il Regno del Cielo è ora diventato il Regno di nostro Signore Dio, che esiste in eterno sotto il Suo regno.

- *Versetto 5: "Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni. Davanti al trono c'erano sette lampade accese, che sono i sette spiriti di Dio."*

Dio è Colui che crea e regna su tutti gli spiriti.

- *Versetto 6: "Davanti al trono inoltre c'era come un mare di vetro, simile al cristallo; in mezzo al trono e intorno al trono, quattro creature viventi, piene di occhi davanti e di dietro."*

Le quattro creature viventi sono, insieme ai 24 anziani, i ministri del Regno di Dio. Essi perseguono sempre la volontà di Dio e lodano la Sua santità e gloria. E sono coloro che compiono la volontà di Dio nell'obbedienza.

- *Versetto 7: "La prima creatura vivente era simile a un leone, la seconda simile a un vitello, la terza aveva la faccia come d'un uomo e la quarta era simile a un'aquila mentre vola."*

Le quattro creature viventi sono i ministri di Dio dediti ai diversi compiti dati a ognuno, che servono fedelmente tutti i Suoi disegni.

- *Versetto 8: "E le quattro creature viventi avevano ognuna sei ali, ed erano coperte di occhi tutt'intorno e di dentro, e non cessavano mai di ripetere giorno e notte: 'Santo, santo, santo è il Signore, il Dio onnipotente, che era, che è, e che viene'"*

Proprio come Dio non dorme, anche le quattro creature viventi sono sempre sveglie al Suo fianco, lodandoLo costantemente per la Sua gloria e santità. Esse lodano la santità di Dio che divenne l'Agnello e il Suo potere immenso. Esse lodano Dio come Colui che era, che è e che viene. Colui che viene così lodato da loro è Dio Padre e Gesù Cristo, che è Dio.

- *Versetto 9: "Ogni volta che queste creature viventi rendono gloria, onore e grazia a colui che siede sul trono, e che vive nei secoli dei secoli,"*

I ministri di Dio perciò rendono gloria, onore, e grazia a Colui che siede sul trono nei secoli dei secoli.

- *Versetto 10: "i ventiquattro anziani si prostrano davanti a colui che siede sul trono e adorano colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:"*

Quando le quattro creature viventi lodano Dio, anche gli anziani che sedevano sui 24 troni gettano le loro corone davanti a Dio e Lo lodarono, "Tu sei degno, o Signore, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza."

- *Versetto 11: "Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono."*

La lode che i 24 anziani resero a Dio veniva dalla loro fede che Dio era degno di ricevere tutta la gloria, l'onore, e la potenza, perché Egli creò tutte le cose e tutte le cose esistono per Lui.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28

- " Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». (Lc. 19, 12-13) - Come vivere questa Parola?

Il tempo che viviamo è il tempo della salvezza! Oggi dobbiamo fare di tutto per non perdere il dono della Grazia che il Signore in abbondanza ci offre.

Come Zaccheo che "subito" si converte alla misericordia e accoglie il suo Signore, facendo fruttare "le monete ricevute", anche noi non dobbiamo perderci in ragionamenti fuorvianti, anestetizzanti, ma convincerci che la grande e unica preoccupazione è riconoscere il Signore e accettarlo nella piccolezza e nel nascondimento. Questo stesso Signore ci chiede sempre di alzare lo sguardo, di uscire da noi stessi e allargare le mani e il cuore verso i fratelli per far fruttare quello che abbiamo ricevuto, e ce lo chiede "oggi", "qui e adesso", "ora", perché questo è il tempo in cui noi, "semplici servi", stiamo aspettando che "l'Uomo di nobile nascita" - Gesù - ritorni!

Signore Gesù, aiutaci ad essere consapevoli che anche il dono della tua Grazia, della tua amicizia, dell'essere Figli di Dio è un talento! Un talento che non possiamo sotterrare, ma dobbiamo far crescere e moltiplicare fino ad arrivare a dire come l'apostolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me." (Gal. 2,20)!

Ecco le parole dal Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1731): "La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine"

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

- «A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». (Lc 19, 26) - Come vivere questa Parola?

Questa parola di Gesù all'interno della parabola delle mine, sembra proprio l'opposto della logica corrente e giusta. Di solito, toccati in cuore dall'indigenza di qualche fratello, diamo qualcosa del nostro. Neppure per sogno aiutiamo ad arricchire i già ricchi.

Ma qui si tratta di approfondire il senso evangelico.

A chi intende alludere Gesù parlando di "chi ha" e di "chi non ha"? Il Signore ci fa comprendere che quanti vivono secondo il suo insegnamento, arricchiscono spiritualmente perché crescono nella capacità di amare, nell'intento dunque di fare il bene a tutti!

Così, poiché la grazia non è stata vana in loro, questa attenzione a far del bene ai fratelli, consente anche a loro di abbondare in "grazia su grazia".

Invece a "chi non ha", cioè quelli che in qualsiasi condizione sociale si trovino, senza apertura di cuore, indifferenti alle necessità dei fratelli chiusi, "impermeabili" alla Parola del Signore, finiscono per perdere anche i beni spirituali che erano in loro.

Signore dammi un cuore aperto e chiaro. Che io possa anche perdere tutto, mai però Te, e il tuo Amore-grazia che mi spinge ad amare.

Ecco la voce di Santa Teresa di Gesù bambino: E incredibile come mi appare grande il mio cuore quando considero i tesori della terra, poiché tutti insieme non potrebbero contentarlo. Invece, come mi pare piccolo quando considero Gesù! Vorrei amarlo tanto!

- “Un uomo nobile se ne andò in un paese lontano per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare. Chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Mi ha sempre impressionato molto come Gesù, che è Colui che ci ha promesso che sarà con noi fino alla fine del mondo, sappia con profondo realismo che la sensazione che tutti abbiamo è quella di sentirci invece soli a colmare l'assenza di “uno che se n'è andato lontano”. Credo che per capire questa contraddizione dobbiamo pensare a quello che fa una madre e un padre davanti a un figlio che cresce. Un buon genitore, come un buon educatore sa bene che le potenzialità di un figlio, di un ragazzo, vengono fuori solo se si ha il coraggio di sapersi fare da parte, di saper creare un'assenza che lo costringa a passare in prima fila, a prendersi le responsabilità, ad esprimersi, a tirar fuori. Un genitore o un educatore onnipresente può tirare fuori solo figli e ragazzi frustrati, insicuri e infelici. È la possibilità di una sana assenza che spinge a crescere, a far fruttificare. Certo, questo non è automatico, la storia di quell'uomo che risponde così drammaticamente a chi gli ha fatto l'atto di fiducia di affidargli qualcosa, ne è un esempio: “ecco la tua mina che ho tenuta nascosta in un fazzoletto, perché ho avuto paura di te che sei uomo duro; tu prendi quello che non hai depositato, e mieti quello che non hai seminato”. Ma non è forse questa la più grande sfida educativa? Cioè insegnare che né la paura, né il giudizio, né il senso di colpa possono essere criteri su cui fondare la propria vita, pena vedersela consumata, paralizzata, morta, vuota. Infatti c'è sempre una conseguenza a chi davanti alla fiducia reagisce con la pigrizia o con la paura. Il messaggio è chiaro: noi possiamo disobbedire sia alla pigrizia che alla paura. E questa disobbedienza può tirar capolavori fuori di noi. Questa disobbedienza non ci rende più servi ma figli di re.
-

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini siano attenti più alla presenza silenziosa della grazia e del bene che alle manifestazioni rumorose del peccato e del male. Preghiamo?
- Perché la Chiesa manifesti la gloria del Padre con l'impegno paziente nell'evangelizzazione, il coraggio nella prova e la perseveranza nel bene. Preghiamo?
- Perché coloro che soffrono a causa dei propri limiti e difetti, rendano grazie al Signore per ciò che di buono hanno ricevuto, piuttosto che lamentarsi per ciò di cui mancano. Preghiamo?
- Perché ogni lavoro non sia valutato unicamente in base al guadagno, ma anche per il beneficio offerto all'umanità. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità non si lasci vincere dalla pigrizia e dai sentimenti di sfiducia di fronte agli insuccessi, ma con umiltà ponga la propria speranza nel Signore. Preghiamo?
- Perché la nostra eucaristia sia lode piena al Signore. Preghiamo?
- Perché viviamo nell'attesa del ritorno del Signore. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 150

Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.

*Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.*

*Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.*

*Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.*